

Il manifesto Un appello per la legalità allo Stato dopo i (tanti) drammi legati al gioco d'azzardo in Lombardia

Patto anti-slot in sessanta Comuni

«Non siamo proibizionisti ma vogliamo più poteri per gli enti locali»

Le mogli

Venti richieste al tribunale per far interdire i mariti

Venti fra mogli, madri, parenti stretti. Sono le persone che a Pavia, la città lombarda dove il gioco d'azzardo è più diffuso, si sono rivolte al tribunale, nel giro di un solo mese, per far interdire un loro congiunto che si è rovinato per colpa del gioco. La casistica esaminata dai giudici pavesi è varia: la ludopatia interessa pensionati, cassintegrati, persone sole. Da dramma economico il gioco si trasforma in dramma familiare

La barista



Macchinette staccate «Troppa gente qui si rovina»

Il suo caso è finito sulle prime pagine dei giornali: Monica Pavesi, titolare del Gio Bar Tabaccheria di Cremona, un giorno (era il 20 novembre 2012) ha detto basta: e ha spento le macchinette mangiasoldi del suo locale. «Non ce la facevo — ha raccontato — a vedere la gente rovinarsi nel mio locale. Ho perso soldi? Non importa, mi basta essere a posto con la mia coscienza»

I poliziotti

In servizio ma giocavano incastrati dalle telecamere

Sempre a fine novembre, il 22, scoppia un caso clamoroso a Bergamo: undici uomini in divisa (sette sono agenti delle Volanti), vengono sorpresi e ripresi dalle telecamere mentre giocano alle slot in orario di servizio. Scoppia lo scandalo, gli agenti vengono sospesi, uno di loro ha il coraggio di dichiarare la propria dipendenza dal gioco, ammettendo che il suono della slot gli mette i brividi



90 miliardi di euro: la spesa degli italiani per il gioco d'azzardo (stime per il 2012). Nel 2003 era di 15,4 miliardi di euro. La spesa media per abitante maggiorenne nel 2011 è stata di 1.586 euro

15 miliardi di euro: la cifra sborsata annualmente dai lombardi per il gioco d'azzardo. A Pavia la spesa pro capite è di oltre 2.000 euro. Segue Como con 1.500 euro

MILANO — Adesso i Comuni alzano la voce. Contro lo Stato biscazziere che lucra sul gioco d'azzardo, contro le leggi schizofreniche che riconoscono la legalità delle macchinette mangiasoldi ma anche le malattie da dipendenza che provocano, contro quel mondo oscuro che ci ruota intorno, territorio della criminalità organizzata che gestisce usura e riciclaggio di denaro sporco. Una piaga per i Comuni, grandi e piccoli, un cancro che rischia di divorare il tessuto sociale distruggendo famiglie e comunità.

Lo sanno bene i quasi sessanta sindaci che hanno sottoscritto ieri il «Manifesto per la legalità contro il gioco d'azzardo». Un documento, promosso da Legautonomie e Terre di mezzo, con il quale si chiede prima di tutto una nuova legge nazionale. «Non siamo proibizionisti — spiega Angela Fioroni, direttrice di Legautonomie Lombardia — ma vogliamo una regolamentazione dell'offerta e il contenimento dell'accesso, con un'adeguata informazione sull'attività di prevenzione e cura dei giocatori patologici».

Oggi i Comuni non hanno mezzi per contrastare il dilagare delle sale gioco e delle slot che invadono i bar sino al più sperduto paese. Chi ci ha provato si è visto bocciare le ordinanze dal Tar. È una lotta ad armi spuntate e per questo i sindaci si sono organizzati in rete, per essere più forti. Solo una legge nazionale può mettere le mani su quella che è la terza industria del Paese (100 miliardi di fatturato, 4% del Pil), una spa di cui è «azionista» lo Stato che incassa 8 miliardi di tasse. Ma non basta. I sindaci chiedono

anche una legge regionale che finanzia la cura dei giocatori patologici e la prevenzione, con un sostegno alle iniziative degli enti locali. «Perché — spiega Angela Fioroni — il decreto Balduzzi ha riconosciuto la ludopatia tra i livelli essenziali di assistenza, ma le spese non sono a carico dello Stato». In Lombardia la Regione è già intervenuta con due progetti pilota dal costo di 140 mila euro, ma servono finanziamenti più cospicui.

Nel manifesto si chiede poi che sia attribuito ai sindaci il potere di fissare l'orario di aper-

tura delle sale da gioco e le distanze dai luoghi sensibili, insieme all'obbligo di un parere preventivo e vincolante da parte di Comuni e altri enti locali per l'installazione di giochi d'azzardo. Nel frattempo i firmatari si sono impegnati a utilizzare tutti gli strumenti disponibili per contrastare il fenomeno e la rete creata è diventata uno strumento utile a condividere esperienze e interventi che sfruttano gli statuti comunali, i regolamenti, le ordinanze basate sulla necessità di garantire la sicurezza urbana e i controlli della polizia locale.

I sindaci puntano anche a iniziative di formazione per esercenti e informazione dei rischi per chi gioca. L'attività di contrasto in alcuni Comuni ha dato buoni risultati. Secondo il sindaco di Corsico, Maria Ferrucci, se il territorio è ostile all'insediamento delle slot, chi vuole aprire sale rinuncia e si sposta altrove. La sensibilizzazione dei titolari dei bar, che spesso dalle slot traggono i principali guadagni e per questo sono restii a liberarsene, ha dato in qualche caso buoni frutti. A Legautonomie è stato segnalato, per esempio, il caso di un locale a Casorate Primo (Pavia) che, dopo aver tolto le slot, ha avuto un incremento dei guadagni.

La strada comunque è tutta in salita e per questo la rete appena nata cerca alleanze. Con enti e associazioni no profit, con le forze dell'ordine, con le Asl, con altri Comuni. Anche oltre la Lombardia, perché il dramma delle slot non conosce confini.

Luigi Corvi
lcorvi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il disabile

Abbandonato in auto mentre la madre è nel bar

Fine dicembre, provincia di Brescia: in una vettura in sosta, al buio, una persona in difficoltà chiede aiuto. È un disabile: appare frastornato dal rumore dell'auto parcheggiata col motore acceso per far funzionare il riscaldamento. La madre del ragazzo è in un bar con il suo compagno: stanno giocando con le slot. Qualcuno chiama i carabinieri, il ragazzo viene «liberato». Per i due scatta subito la denuncia

Il vescovo



A Pavia tutti in corteo per dire no a una piaga sociale

Sempre Pavia al centro della scena: è la capitale lombarda del gioco d'azzardo. Nel giugno 2012, centinaia di persone avevano sfilato per dire basta a una piaga sociale, sindaco Cattaneo e vescovo Giudici in testa. Ma qualcosa di più va fatto. Così Comune e Provincia stanno pensando a una certificazione di merito per quei locali pubblici che si impegnano a non avere (o a togliere) le macchinette mangiasoldi

Il sindaco

Agevolazioni fiscali agli esercenti che le tolgono

L'ultima mossa anti-slot viene da un paesino in provincia di Brescia, Villanuova sul Clisi: il sindaco annuncia tagli sulle imposte municipali agli esercenti che decidano di levare le macchinette dai locali. Sono iniziative, anche piccole, che segnalano la presa di coscienza del problema: nella sola Lombardia si calcola che 25 mila persone affette da ludopatia si siano ridotte sul lastrico

Brevi

BERGAMO

Il kosovaro confessa «Ho avuto un raptus»

Ha confessato di avere aggredito la ragazza in preda a un raptus, «ma senza portare a termine la violenza». Questo l'esito dell'interrogatorio di garanzia, svoltosi ieri, di Wilson Ramaj, il 32enne kosovaro arrestato per avere aggredito dieci giorni fa una 23enne incinta a Bergamo. L'uomo, hanno raccontato i suoi avvocati Francesca Signorelli e Rita Duzioni, ha spiegato di avere perso la testa dopo avere aiutato la ragazza, che era finita a terra, a rialzarsi.

BRESCIA

Venditore di rose picchiato a sangue

Un romeno di 24 anni, residente nel Lodigiano, è finito in manette — i carabinieri sospettano fosse ubriaco — dopo una feroce aggressione all'esterno di un ristorante di Bedizzole (Brescia). L'uomo si è accanito su un pakistano di 50 anni, venditore ambulante di rose, picchiato con pugni e calci anche quando era a terra privo di sensi: è ricoverato alla Poliambulanza per un trauma cranico e frattura della teca cranica.

MANTOVA

Chiude la Burgo A casa 188 operai

Chiude la storica cartiera Burgo di Mantova. La «fabbrica sospesa», lo stabilimento disegnato da Pier Luigi Nervi, dal 9 febbraio sarà un guscio vuoto: a casa 188 lavoratori. La decisione dell'azienda, dovuta a un forte calo della domanda di carta da stampa, è stata ufficializzata ieri con la richiesta di cassa integrazione straordinaria per cessazione dell'attività. La chiusura dell'unità mantovana arriva dopo quella di San Mauro Torinese.

PAVIA

Frontale a Spessa Po Due morti e un ferito

Due morti e un ferito è il bilancio di un incidente stradale avvenuto sulla provinciale 199 nella serata di ieri in località Cascina Spezziana a Spessa Po (Pavia). Nello scontro frontale tra due auto hanno perso la vita gli occupanti di una Fiat Stilo, Fabrizio Ricotti, 48 anni di Stradella, e Roberto Bassani, 53 anni di Broni. Ferito, ma non in gravi condizioni, il 24enne conducente di una Bmw, l'altro mezzo coinvolto nell'incidente.

COMO

Esuberanti alla Holcim Presidio e sciopero

Mobilizzazione dei lavoratori della Holcim, azienda leader nel settore della produzione del cemento, dopo l'annuncio di 180 esuberanti, concentrati in particolare nelle sedi di Merone, nel Comasco, e di Ternate (Varese). Ieri mattina, al termine dell'assemblea dei dipendenti, i lavoratori hanno annunciato un presidio permanente davanti ai cancelli di entrambe le sedi lombarde dell'azienda. Per domani è indetta invece una giornata di sciopero.

Pavia

Profughi libici senza aiuti bloccano i treni per protesta

PAVIA — Hanno occupato la stazione ferroviaria di Pavia, bloccando la circolazione dei treni sulla linea Milano-Genova e creando così ritardi fino a un'ora e mezza che si sono protratti per tutto il giorno. Una quarantina di rifugiati nordafricani della guerra di Libia (sui 123 presenti nella provincia Pavia), ieri mattina si sono dati appuntamento per una manifestazione sotto la Prefettura. Chiedevano risposte sul loro futuro, su cosa accadrà dopo il 28 febbraio, quando gli alberghi non li ospiteranno più e si troveranno con un permesso di soggiorno per muoversi liberamente ma senza un tetto e senza soldi. Ricevendo una delegazione di manifestanti, il capo di gabinetto della Prefettura ha ribadito la promessa di chiedere risposte direttamente a Roma. Due anni fa erano



Sui binari Stazione di Pavia, ieri (Foto Torres)

arrivati in Italia, la maggior parte sudanesi, ora chiedono di ricevere del denaro per ritornare a casa o cercare lavoro in Europa. «Da altre parti è accaduto, perché qui no?», dicono. La verità è che in altre regioni e province aiuti economici sono arrivati, ma tramite associazioni private del sociale.

Per questo, poco dopo le 13.30, i profughi, non contenti delle promesse, si sono diretti alla stazione dove hanno occupato il binario 1, impedendo la circolazione dei treni. L'intervento di agenti della Celere da Milano ha impedito, poi, l'invasione anche degli altri binari. Dopo più di un'ora, i rifugiati hanno abbandonato la protesta e sono stati scortati nuovamente in Prefettura con la promessa di un altro incontro che poi non c'è stato. Dopo qualche attimo di tensione, i manifestanti si sono poi dispersi tornando nelle strutture dove sono ospiti da quasi due anni. Intanto polizia e carabinieri hanno continuato a presidiare la stazione ferroviaria per evitare nuove eventuali occupazioni.

Enrico Venni

© RIPRODUZIONE RISERVATA